

Conversazione con il dolore di Denise Levertov

Ah, dolore, non dovrei trattarti
come un cane randagio
che viene alla porta di servizio
per un pezzo di pane, un osso spolpato.
Dovrei fidarmi di te.
Dovrei chiamarti
in casa ed assegnarti
un angolino tutto per te,
una stuoia vecchia per cuccia,
una ciotola per l'acqua.

Credi che non sappia che è un po' che vivi
sotto la mia veranda.
Non vedi l'ora che il tuo posto sia pronto
prima che venga l'inverno. Vuoi
un nome,
un collare con la medaglietta. Vuoi
il diritto di tenere lontani gli estranei,
di considerare
tua la mia casa
e me la tua persona
e te stesso
il mio cane.

1 settembre 2011